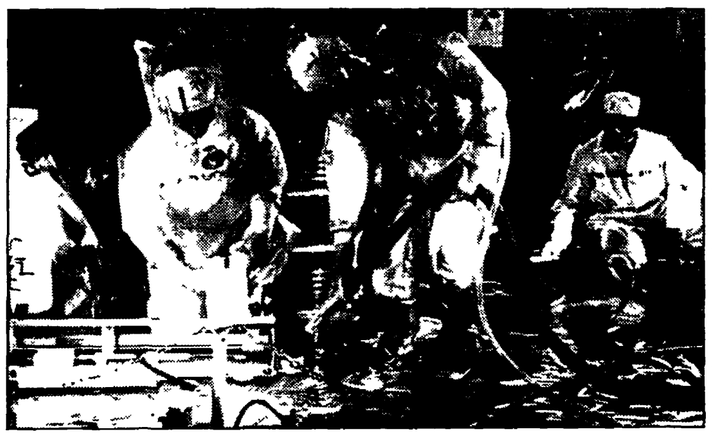
Oltre l'incidente di Caorso

La radioattività è dappertutto Come difenderci?

A colloquio con il dott. Fabbri dirigente del presidio di prevenzione di Piacenza - Le tabelle di sicurezza e l'esperienza concreta



Tecnici mentre eseguono operazioni di decontaminazione

Dal nostro corrispondente

PIACENZA — L'incidente alla centrale nucleare di Caorso che provocò, qualche settimana fa, la contaminazione di una trentina di lavoratori, ha sollevato numerosi interrogativi e anche angoscia, su come l'ambiente, i lavoratori e la popolazione sono protetti da questo tipo di incidente e comunque dall'assorbimento di radioattività.

Cos'è esattamente la radioattività e come si misura?

La radioattività si misura in Curie e Millicurie — afferma il dott. Sandro Fabbri, responsabile del settore fisico del Presidio multizonale di prevenzione di Piacenza, esperto di radioprotezione —, il concetto fondamentale legato alla radioattività è la dose assorbita che si misura in Rem, vale a dire l'energia depositata in una massa (tessuto, organo, ecc.). È questa una grandezza di riferimento basata sul fatto che esistono delle correlazioni tra dosi assorbite ed effetti; correlazioni che danno la misura delle conseguenze delle radiazioni sull'organismo.

Quali tipi di conseguenze si possono avere in seguito all'assorbimento di radioattività?

Vi sono due tipi di effetto diversi — continua Fabbri — uno legato a dosi alte e uno legato a dosi basse. Nel primo caso si hanno effetti certi con conseguenze sanitarie che vanno dalla catarrata al cristallino (in seguito all'assorbimento di alcune decine di Rem), fino anche alla morte dell'individuo. Nel secondo caso vi sono effetti di tipo statistico, probabilistico, nessuna dose, anche minima, esclude un effetto. Ci sono probabilità diverse. Ad esempio l'induzione di tumori e leucemia ha una probabilità di 10^{-4}. Ciò significa che se 10.000 persone assorbono 1 Rem a testa si avrà un effetto pari all'insorgenza di un tumore su un individuo. È un dato che si può anche leggere in un altro modo. Tutti noi assorbiamo 100 millirem all'anno dal fondo naturale di radiazioni. In natura, infatti, c'è radioattività, c'è nei muri, nel terreno, nello stesso organismo umano, arriva a noi anche attraverso i raggi cosmici. Che cosa significa questo in termini di salute. 100 millirem assorbiti da 100.000 persone comportano un evento sanitario del tipo di cui prima.

Come ci si può proteggere dalla radioattività?

La radioprotezione è fondata su tre principi: giustificazione, ottimizzazione, limitazione. Ogni attività che implica radiazioni ionizzati deve essere giustificata. E questo è un discorso squisitamente politico — prosegue il responsabile del Presidio multizonale di prevenzione piacentino — se una centrale nucleare è giustificata o meno; su questo decide il Parlamento, è un problema nel merito del quale non voglio entrare. Ma, una volta accettato di approvare quella determinata pratica, che può essere una centrale nucleare, oppure un irradiatore industriale, oppure ancora l'uso di parafulmini radioattivi (proprio in questo ultimo caso si è poi deciso che l'uso non aveva giustificazione e si sono quindi tolti i parafulmini radioattivi dalla circolazione), si deve ottimizzare la pratica. Se ad esempio è necessario intervenire su un oggetto presente in un'area preventivamente stimata con livelli di radiazioni troppo alti (sulla base dei parametri di cui prima parlavo), si fa spostare l'oggetto. Oppure si riducono i tempi di esposizione. Ma veniamo al terzo punto, la limitazione delle dosi. Il principio su cui ci si basa è il principio Alra (As Low Resonaible Acheivible) che tradotto in modo grossolano significa: tanto basso quanto è ragionevolmente ottenibile. Si tratta insomma di mettere in atto soluzioni possibili di impianto (come l'uso di schermi) per fare abbassare il più possibile la dose.

Quali standard di radioprotezione vengono oggi considerati, per la tutela dei lavoratori professionalmente esposti?

Quelli che oggi consideriamo garantiscono il non superamento delle dosi-soglia e quindi il non accadimento di eventi gravi e che gli effetti siano contenuti a livelli minimi. Per i lavoratori professionalmente esposti si è fissato uno standard di 5 Rem all'anno. Se vengono applicati correttamente i principi della radioprotezione, si arriva ad un impatto sanitario di tipo probabilistico molto basso.

Come reagisce il nostro organismo all'assorbimento di radioattività?

Si producono all'interno dell'organismo modificazioni di tipo biochimico che l'organismo può o meno riparare in base alla quantità assorbita. Potremmo fare l'esempio di una ustione alla pelle. Se l'ustione è lieve, l'organismo reagisce riparando le modificazioni che la scottatura ha provocato sulla pelle, se invece l'ustione è grave l'organismo può non essere in grado di superare il trauma, fino a soccombere.

I ventisette operai della centrale nucleare di Caorso sono stati contaminati all'interno dell'organismo. È piu grave una contaminazione interna di una contaminazione esterna?

Dal punto di vista degli effetti le due cose non sono diverse l'una dall'altra. Entrambi i casi comportano dosi assorbite dall'organismo o da parti di esso. Sostanzialmente non è diversa, ad esempio, una dose assorbita per un esame radiografico, dall'inalazione di una sostanza radioattiva che dà una dose. L'unica differenza è relativa ai mezzi di difesa. Per evitare l'irraggiamento esterno si utilizzano in modo bilanciato e integrato le schermature della fonte di irraggiamento, la distanza e il tempo di esposizione. Nel caso di contaminazione interna le schermature, naturalmente, non servono. Ci si difende da questo rischio attraverso la pulizia dell'ambiente di lavoro decontaminando l'aria in modo da ridurre al minimo la possibilità che un individuo possa ingerire e inalare le sostanze radioattive e si utilizzano mezzi di protezione personali (tute, maschere, guanti). Per entrare nel merito dell'incidente ai 27 operai, secondo una valutazione fatta da noi, è risultata una dose assorbita pari a circa 10 millirem che confrontata con i 5 Rem fissati dalla normativa vigente, possono essere considerati trascurabili. Naturalmente usando questo tipo di parametro e comunque è un dato che non deve giustificare nel modo più assoluto l'incidente stesso.

Oltre alle centrali nucleari quali sono le altre fonti di radioattività?

Sono molte, soprattutto nel campo della medicina e in alcuni impianti industriali (ad esempio in quelli per la sterilizzazione delle siringhe. Nella medicina nucleare si usa somministrare al paziente quantità di isotopi radioattivi per la diagnosi di funzionalità degli organi. Con la roentgenterapia, con la cobaltoterapia si curano certi tipi di tumore. Attraverso l'urografia (esame delle vie urinarie) si ha un assorbimento di radiazioni pari a 1 o 2 Rem.

Nell'industria si usano radiazioni ionizzanti ad esempio per verificare lo stato di tenuta delle saldature. Pure attraverso un certo tipo di radiografia si possono notare eventuali «cricche» interne. In agricoltura le radiazioni ionizzanti possono essere fra l'altro usate per bloccare la germogliazione di patate o aglio o cipolle.

Ma chi controlla che l'uso di sostanze radioattive sia almeno dentro ai limiti stabiliti per legge? Quanti lavoratori professionalmente esposti sono a conoscenza dei rischi reali a cui sono sottoposti? Chi controlla che vengano messe in atto tutte le misure di radioprotezione? L'incidente ai 27 operai di Caorso ha dimostrato una evidente leggerezza organizzativa. Si è infatti verificato all'interno del reattore (inattivo per la ricarica del combustibile) e quindi in un'area con livelli di contaminazione piuttosto alti, eppure la «camera stagna» non ha tenuto, da lì è uscita la polvere radioattiva inspirata dai lavoratori. Sempre a Piacenza circa due anni fa i tecnici del PMP, nel corso di un sopralluogo presso una ditta di parafulmini radioattivi trovarono due operai che stavano smontando gli stessi senza nessuna protezione. Di chi sono le competenze in questi casi?

Il vero problema — afferma Pier Luigi Filippi presidente della Commissione consultiva degli esperti per la centrale di Caorso — è proprio questo. A livello nazionale lo strumento legislativo che dovrebbe stabilire le diverse competenze in materia di radioprotezione è il Dpr 185 del 1964. È evidente che si tratta di uno strumento ormai vecchio, nel '64 non esistevano le regioni e le Unità sanitarie locali. Le conseguenze sono, ad esempio, che gli enti locali sono esclusi dal piano d'emergenza della centrale nucleare di Caorso. Solamente dopo anni di confronto e scontro le istituzioni piacentine ed emiliane sono riuscite ad imporsi. Rimane il fatto che a livello legislativo nazionale le diverse competenze non sono chiare, in alcuni casi si sovrappongono. È vero che la Regione Emilia-Romagna, nel corso degli ultimi anni, ha provveduto con sue leggi regionali, ma nel resto del Paese?

Giovanna Palladini

Caos anche sul condono

ne). Oltretutto non si trattava di una proposta collegiale. L'incertezza infatti rispecchia una differenza di vedute tra i ministri e, in particolare, sullo slittamento dei tempi e sull'accensione della penale su chi ritarda l'autodenuncia, anche se non per colpa sua, ma per le procedure troppo complicate, per la crisi in cui versa il Catasto in arretrato per milioni di pratiche (tutto ancora si trascrive a mano come un secolo fa), per l'inadeguatezza degli uffici tecnici dei Comuni, spesso per l'impossibilità di reperire i moduli del Poligrafico per il condono e i vaglia di conto corrente nelle poste per il versamento dell'oblazione, indispensabile per il condono. Su queste proposte ieri sera il ministro Nicolazzi è stato ascoltato dalla commissione Lavori Pubblici della Camera. Stante l'inerzia del governo, ricordiamo che oggi alla Camera dovrebbe essere convertito in legge un decreto che, tra l'altro, prevede l'aumento della prima frazione del pagamento da un terzo alla metà dell'ammontare dell'oblazione. In questa occasione sarà votato un emendamento del Pci che proroga al 30 aprile '86 il termine per le domande di sanatoria.

Sulle proposte del ministro dei Lavori Pubblici, i primi commenti e le prime reazioni. «La proposta di proroga del condono avanzata da Nicolazzi — ha dichiarato il responsabile casa del Pci Libertini — contiene la norma assurda della penale sull'oblazione che scatterebbe di mese in mese, in progressione. Ciò è iniquo, sbagliato e perfino incostituzionale. È iniquo che lo Stato imponga una tassa su coloro che, in ragione degli errori di una legge e per le carenze della pubblica amministrazione, non sono in grado di adire tempestivamente al condono. È sbagliato aggravare un onere che già è ingiusto per gli abusi di necessità e che disincentiva l'adesione al condono. Tutto ciò presenta anche profili di incostituzionalità. Dunque, la proroga fino al 30 aprile va concessa senza alcuna penale e lo spazio di tempo che ne deriva va utilizzato per cambiare una legge che, così com'è, appare impraticabile».

Molto critico il responsabile casa del Psi on. Di Donato: È illogico applicare la penale visto che i ritardi dipendono dalla farraginosità della legge. Il problema principale che si pone è varare una proroga fino al 31 gennaio.

Sulla penale non è d'accordo neppure il repubblicano Ermelli Cupelli, vice presidente della commissione Lavori Pubblici di Montecitorio, che si è detto invece propenso ad una proroga, anche per l'impossibilità materiale di preparare le pratiche. Sulla questione del condono molto polemici i Comuni. L'Anci, lamentando i tagli della Finanziaria alle autonomie locali e il perdurare del blocco delle assunzioni, ha chiesto un incontro con Craxi. Si stanno evidenziando — si afferma in un documento — difficoltà interpretative gravissime e assenze di normazione che possono costituire motivo per l'insorgere di sacche di evasione legislativa. In altre parole, dice l'Anci, abbiamo pochi soldi, mezzi e personale per fronteggiare la valanga-condono.

Alla direzione generale del Catasto si afferma che per il condono «dobbiamo fare i conti con il numero dei dipendenti a disposizione... Se il caos si è creato, in sostanza, è stato per i tempi brevi a disposizione... Ora con la proroga la situazione dovrebbe normalizzarsi».

Per la Confedilizia la proroga è meglio che niente *perché consente* a tutti una boccata d'ossigeno. Ma sarebbero servite non poche semplificazioni della legge.

Per l'Asppi, il sindacato dei piccoli proprietari, la proroga è una decisione «insolita e iniqua». L'unica via d'uscita per l'Asppi sta nel riconoscere che la legge di condono è un aborto legislativo ed urbanistico anche per la sua impossibilità applicativa.

Claudio Notari

«Si stanno muovendo...»

legge di condono si è riaperta proprio in queste settimane...

«Per la verità l'abbiamo riaperta noi con la proposta di prorogare dal 30 novembre al 30 aprile '86 i termini per la presentazione delle domande. Questo perché la legge è davvero di complicatissima interpretazione e perché occorre a tutti un periodo di tempo da dedicare ad un'attenta riflessione sulla legge nel suo insieme. Il governo e la maggioranza sono orientati ad accogliere la richiesta della proroga ma con un nuovo e iniquo pasticcio: imporre una penale per ogni mese di proroga (così dopo il commercio delle indulgenze ecco spuntare la tangente...) e ricorrere per questo allo strumento del decreto-legge che per la sua stessa natura è esposto a tutti i venti e a tutte le tensioni particolaristiche. Noi insistiamo invece per far decidere al Parlamento subito e con chiarezza su un nostro emendamento per la proroga al 30 aprile che può essere votato tra poche ore. Staremo a vedere come si regoleranno le altre forze politiche».

Giorgio Frasca Polara

E oggi lotta in Emilia e Lazio

grave frattura al suo interno. Abbiamo presentato la piattaforma senza una adeguata, doverosa consultazione. Mentre grandinava — e come grandinava — abbiamo lavorato per ricostruire in tempi brevissimi l'unità del sindacato, consci che l'unità non ha alternative se non la nostra sconfitta. Adesso si vede però che non è in discussione, nella trattativa con gli imprenditori, l'adeguatezza di quella piattaforma alla situazione di oggi. La Confindustria non contestaquesto o quel punto del nostro documento; essa punta a battere il sindacato, a dividere i lavoratori».

Di fronte a una chiusura di questo tipo, si è chiesto Marini a Brescia, è utile o no un intervento di mediazione da parte del governo? «Qualcuno anche dentro la Cisl pensa che sarebbe utile — ha detto —, ma io non sono d'accordo. In una trattativa che cercasse di affrontare troppi problemi in una volta, punti qualificanti della nostra piattaforma risulterebbero sacrificati. E poi con il governo abbiamo in discussione già troppi problemi, e tutti importanti, come le iniziative per l'occupazione, il fisco, l'iniquità delle prestazioni sociali». Anche per quanto riguarda la scala mobile, Marini ha respinto «i veti della Confindustria. Ma la soluzione deve essere uguale per tutti. Se faremo un accordo per qualcuno, quella sarà la soluzione per tutti».

Dario Venegoni

«Nessun elemento contro Abbas...»

mamente rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda sulla vicenda processuale: «Saprete tutto — hanno ripetuto — lunedì mattina». Meloni e Carli hanno peraltro fatto riferimento a quanto hanno scritto nei giorni scorsi i giornali italiani ed esteri affermando «ne sapete più voi...». Pressati, ad una domanda precisa, hanno detto di non potere né confermare né smentire la ricostruzione, più o meno coincidente, apparsa sulla stampa e che fa risalire ad Abu Abbas la responsabilità d'aver progettato e diretto l'impresa oltre a quella di averne imposto la conclusione che sappiamo, con la resa dei dirottatori obbedendo, in questo, all'ordine di Arafat.

Ed è proprio a proposito di Abbas che il dottor Meloni ha fatto una precisazione che è processuale e politica al tempo stesso. «Nel momento in cui Abbas lasciò il territorio nazionale — ha scandito il magistrato — e per molti giorni ancora, agli atti processuali non risultavano contro di lui elementi indizianti di concorso nel dirottamento e che secondo le nostre leggi consentissero un provvedimento restrittivo nei suoi confronti. Abu Abbas è partito da Roma il 12 ottobre e l'ordine di cattura nei suoi confronti emesso dai colleghi di Siracusa reca la data del 25 ottobre».

Nella vicenda quindi è stata osservata scrupolosamente sia l'indipendenza della magistratura che il rispetto delle nostre leggi oltre alla norma del diritto internazionale. Se messaggio voleva essere non poteva essere più chiaro di così.

Il processo per le armi di lunedì, secondo i magistrati, «sarà molto rapido e probabilmente si concluderà in giornata». Tenendo conto che ci sono cinque imputati, otto testimoni («tutti italiani» ha precisato il giudice) e che non ci sono, materialmente, i corpi del reato vale a dire i quattro mitra «Kalashnikov» e le otto bombe a mano (rimaste nelle mani della polizia egiziana) tanta rapidità processuale si può logicamente spiegare solo con una aperta e completa confessione da parte degli imputati.

Che ci sia ampia collaborazione da parte degli arrestati non è del resto un mistero. «Nell'inchiesta principale — ha ribadito il dottor Carli — restano da chiarire solo dei dettagli».

Indizi, indiscrezioni, notizie, racconti di testimoni e analisi dei dati sembrano ormai concordare: il sequestro della «Achille Lauro» avrebbe dovuto essere solo il mezzo — di grande impatto spettacolare — per raggiungere due obiettivi.

Il primo, militare, nei confronti di Israele con una impresa di guerra nel porto di Ashdod ed il secondo, politico, nei confronti di Arafat, del suo ruolo al vertice dell'Olp, della sua politica di tenace ricerca della pace e di una trattativa.

Nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto per l'isolamento politico emilitare in cui si sono trovati i dirottatori per l'iniziativa congiunta del governo italiano, dell'Olp e del governo egiziano. Ma c'è anche — l'indiscrezione è tornata insistente anche ieri — il caso. I quattro dirottatori avrebbero dovuto ripiegare sul semplice dirottamento, rinunciando alle operazioni militari in Israele, perché ritenevano d'essere stati individuati da un agente segreto. In realtà l'uomo che si era più volte introdotto nella cabina degli arabi destando i loro sospetti lo aveva fatto, sembra, solo per motivi passionali.

Paolo Saletti

Due passeggeri «Lauro» chiedono risarcimento

NEW YORK — Due donne che erano a bordo della nave da crociera «Achille Lauro» hanno chiesto ciascuna, alla società armatoriale e a quattro agenzie di viaggi, un risarcimento di 200 milioni di dollari (circa 360 miliardi di lire).

La richiesta è stata presentata alla Corte suprema dello Stato di New York da Sophie Chasser, 70 anni, e Anna Schneider, 73 anni entrambe americane. Le due donne hanno accusato i resonsabili della crociera di negligenza per aver fatto salire a bordo i passeggeri, tra cui i dirottatori, senza perquisizioni personali e e senza ispezioni ai bagagli. Nella loro richiesta la Chasser e la Schneider hanno detto che il dirottamento è stato causato da «grossolana negligenza, volontario e deliberato disprezzo per la vita, la sicurezza e il benessere dei querelanti e degli altri passeggeri».

L'avvocato delle due donne, Joseph Napoli, ha detto che il capitano e l'equipaggio della nave si sono comportati come «complici» nel dirottamento, durante il quale gli americani furono isolati e minacciati di morte. Uno di loro, Leon Klinghoffer, fu ucciso. Secondo l'avvocato, tra l'equipaggio italiano e i dirottatori c'era un'«aperta amicizia» e a volte «si abbracciavano e baciavano».

Tra i «normali» ragazzi dell'85

jeans — ma non conta questo. Conta quello che dico, e come mi comporto. Sai chi sono i 'politici', per il movimento? Quelli che non si fanno capire, quelli che cambiano le carte in tavola. Se stai dentro al movimento, con sincerità e chiarezza, non contano nè partiti nè ideologie». *Anzi: quelli della Fgci certe volte fa comodo che esistano, sono gli unici a possedere il* know-how *della politica, a sapere come si organizza un corteo e dove si stampa un volantino. L'importante è non forzare la mano, non dare l'impressione di voler derubare gli studenti della loro protesta, delle loro richieste, sostituendole di soppiatto con altre. Non tutti sembrano averlo capito: davanti al Palasport, Democrazia proletaria distribuisce volantini che additano agli studenti obiettivi «più alti»: il governo, la finanziaria; li accoglie una cortese indifferenza, ed anche qualche reazione stizzita. «Cosa c'entra questo con gli studenti?», si domandano due ragazze prendendo posto in assemblea.*

Chi non capisce davvero cosa sta succedendo, però, è soprattutto Comunione e liberazione. *Nella città che lo scorso aprile ospitò la prova generale del (mai nato) movimento per il diritto allo studio (chiedeva il finanziamento pubblico delle scuole private, sull'esempio delle marce oceaniche parigine contro Mitterrand), Cl ha ottenuto una batosta elettorale, ed ora teme l'emarginazione politica. Spontaneamente, i «ragazzi dell'85» dimostrano una carica di umanità, di rispetto reciproco, di coesione che spiazza Cl sul suo stesso terreno forte: la solidarietà, i rapporti interpersonali. Ecco che ritornano i comportamenti, gli atteggiamenti: le risate, gli autoapplausi, perfino il campanilismo d'istituto forniscono quel cemento che l'ancora incerta definizione degli obiettivi e delle richieste non è in grado di garantire.*

Quali sono, dunque, queste richieste? L'assemblea usa gli applausi per selezionare gli argomenti; le ovazioni vanno a chi, con linguaggio colorito, descrive le condizioni tragicomiche del proprio edificio scolastico: topi grossi come cavalli, esagera uno del Venturi, *crepe nei muri e muffe, denuncia il S. Carlo. O a chi protesta per le scarse attrezzature: «Due macchine da cucire per trenta figuriniste», tuona una ragazza del* Deledda. *Gli interventi sono brevissimi, due o tre frasi al massimo, poi dalla platea si levano mani che agitano indici e medi nell'inconfondibile esortazione a tagliare!. Finchè qualcuno non si domanda, sinceramente perplesso: «Ma cosa stiamo facendo, la gara a chi ha la scuola più scassata? Per me bisogna domandarci chi ha il compito di provvedere, chi ha i soldi e perchè non li spende». Alla fine, è deciso: si farà un «Libro bianco» con la mappa del disagio, da spedire all'assessore e al ministro. Ma basta così? Sterminati i topi, cucite le crepe, comprate le macchine, è fatta? Un intervento dalle magistrali: «Voi lavorate coi laboratori, noi coi libri e i programmi. Ma anche questi sono inadeguati. Se va avanti così, affiderete i vostri figli a maestri impreparati a fare il loro mestiere». Questa volta la platea applaude dopo un istante di silenzio: ma il messaggio è arrivato.*

Funziona così, questo movimento: non accetta lezioni da professorini saputelli, ama scoprire le cose da solo, poco per volta. E allora, se una sola assemblea basta a fare il salto dalle crepe nel muro ai programmi, la manifestazione di sabato prossimo saprà guardare anche oltre gli aumenti delle tasse e dei trasporti? «L'importante è che il movimento abbia il tempo di maturare — *confida Gianfranco, matricola di ingegneria* — prima di ricevere delusioni e disperdersi. Non deve finire come il movimento per la pace. E anche per questo che ora si parte da richieste così concrete: dobbiamo vincere una battaglia, prima di cominciare la prossima».

Michele Smargiassi

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giancarlo Bosetti

Editrice S.p.A. «l'Unità»
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono (02) 64401

Iscrizione al n. 158 del Registro del Tribunale di Milano

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direzione e uffici v.le F. Testi, 75
Stab. via Cino da Pistoia, 10
20162 Milano
Telefoni 6473549-6473649

È mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA BEVILACQUA

«MARI» Ved. Torretta

di anni 89, madre dei compagni Dante e Mario, dei nipoti Alessandro e Nanni. Nel darne il doloroso annuncio a compagni e amici che la stimarono e le vollero bene, in loro memoria sottoscrivono L. 50.000 per *l'Unità*

Genova, 14 novembre 1985

Il compagno Andrea Torrielli, commosso per le manifestazioni di solidarietà ricevute in occasione dei funerali del padre

PAOLO

ringrazia in modo particolare la Federazione del Pci e le sezioni A. Tonini e Bordo-Longhi, la pubblica assistenza Croce verde, l'Anpi combattenti e reduci e l'Avis. Per onorarne la memoria il compagno Andrea sottoscrive L. 50.000 per *l'Unità*

È mancata all'affetto dei suoi cari

TERESA BOSSO

ved. BRUNA, di anni 79

Addolorati lo annunciano i figli Spartaco e Mauro con le rispettive famiglie, gli adorati nipoti, la sorella cognati cognate e parenti tutti. Funerali in forma civile venerdì 15 ore 9.30 partendo dall'abitazione, via dei Mille 10, Borgo San Pietro, Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento

Moncalieri, 12 novembre 1985

I compagni della 2ª sezione Pci di Moncalieri si uniscono al dolore del compagno Spartaco Bruna e della sua famiglia per la morte della

MAMMA

Moncalieri, 14 novembre 1985

Il direttivo e i soci del circolo «Da Giau» sono vicini al dolore di Mauro e Spartaco per la perdita della cara

MAMMA

Moncalieri, 14 novembre 1985

Il comitato cittadino del Pci di Moncalieri esprime le più affettuose condoglianze alla famiglia Bruna per la morte della

MAMMA

Moncalieri, 14 novembre 1985

Ad un anno della scomparsa del compagno

ARISTIDE LODOLA

lo ricordano con affetto la moglie, i figli e le nipotine. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità* L. 100.000

Albuzzano, 14 novembre 1985

La Federazione comunista pavese annuncia l'improvvisa scomparsa del compagno

PASQUALINO BAGATTI

(GUERRA)

combattente partigiano presidente dell'Anpi di Lardirago, figura esemplare di dedizione politica e di rettitudine morale. I comunisti pavesi esprimono le più sentite condoglianze alla figlia, alla moglie e ai parenti tutti

Pavia, 14 novembre 1985

Ad un anno dalla scomparsa del caro compagno

SANDRO RIGAMONTI

i compagni e gli amici della cooperativa Masate lo ricordano sempre con immutato affetto

Masate, 14 novembre 1985

I compagni della sezione «Carlo Olmini» di Carate Brianza esprimono le più fraterne condoglianze alla famiglia tutta per la scomparsa del compagno

OSVALDO TREZZI

di anni 48

e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*

Carate Brianza, 14 novembre 1985

Le sezioni, il gruppo consiliare comunista, i compagni tutti di Bresso partecipano con fraterna solidarietà e cordoglio al lutto del compagno Arturo Calaminici e della sua famiglia per la perdita della sua cara

MAMMA

Bresso, 14 novembre 1985

La sezione Aldo Sala e la cellula di fabbrica Sandvik partecipa al dolore del compagno Giuseppe Paolino per la scomparsa della sua cara

MADRE

Sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 14 novembre 1985

Lella, Carlo e Massimo Malchiodi sono vicini all'amico Franco Tartari e alla sua famiglia per la perdita della mamma

TERSILLA

La sezione «Bortolotti» esprime al compagno Franco Tartari e alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte della mamma

TERSILLA PEZZOLI

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Cefalonia 11, in Milano

Nell'ottavo anniversario della scomparsa della cara mamma

MARIANNA STAROPOLI

con dolore i figli, i generi e i nipoti la ricordano sempre e sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 14 novembre 1985

La Federazione comunista provinciale, il comitato di zona, la sezione di Curno, e l'Unità, esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Giuseppe Pelizzoli per la scomparsa del padre

LUIGI

Iscritto al partito dal 1975. I funerali si terranno oggi partendo dall'abitazione in piazza Vittoria alle ore 14.30 a Curno

Curno, 14 novembre 1985

NUOVA FIESTA 50

Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip...
Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h.
Più HP vuol dire più km/h. Hip...Hip...
Fiesta 50 benzina: 20,8 km/l Diesel: 26,3 km/l a 90 km/h
Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione.
Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.
Finanziamenti Ford Credit e cessione in Leasing

I prezzi hurrà.

L. 7.930.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000.

L. 9.978.000 IVA inclusa Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.591.000.

Tecnologia e temperamento. Ford